

Imminente la vendita delle azioni ancora in mano alla Centrale

Rizzoli e Corsera, rispunta la cordata Agnelli-Monti?

L'indiscrezione ha ripreso quota in questi giorni - Tuttavia l'avvocato ha sempre negato ogni suo interessamento Vertice a Milano chiesto dai sindacati: si decide sull'amministrazione controllata e i piani di ristrutturazione

ROMA — In tutto il chiacchierato che va avanti da mesi sulle sorti del gruppo Rizzoli (passaggi di mano della proprietà dati per imminenti, cordate che sembrano irresistibili ma che si sciolgono come neve al sole, pini bellissimi e perfetti ma tali solo sulla carta) un punto sembra che si possa dare finalmente per certo: la Centrale vuole vendere il suo 40% di azioni del gruppo e vuole vendere al più presto.

Chi sono i possibili acquirenti? L'ultima voce che si è diffusa in ordine di tempo suggerisce questo scenario: ad acquistare il 40% in mano alla Centrale sarebbe un gruppo di ferro capeggiato dal cavalier Attilio Monti, proprietario della «Nazione» e del «Resto del Carlino». In compagnia di Monti ci sarebbero un finanziere torinese, che agirebbe però per conto di Gianni Agnelli; i rappresentanti del gruppo Mercurio

editori di «Lancio», vicini al Psi; un grosso industriale tessile che viene individuato in Benetton. Attorno a questo nucleo centrale dovrebbero coagularsi altri operatori, sia pure in posizione secondaria.

Come si vede si tratta di nomi che da tempo vengono tirati in ballo ogni volta che si accenna a nuovi assetti proprietari del gruppo Rizzoli. L'ipotesi di cui stiamo parlando, data per certa in alcuni ambienti milanesi, viene ritenuta del tutto inattuabile da altri. Si ricorda, ad esempio, che Gianni Agnelli ha fatto sempre chiaramente intendere che in questo affare non ha alcuna intenzione di entrare.

È probabile che il mistero sarà sciolto entro breve tempo, proprio perché la Centrale è decisa a vendere anche prima che si realizzi l'eventuale acquisto dell'attuale gruppo. D'altra parte ogni

cordata che voglia avventurarsi sul terreno del gruppo Rizzoli deve avere almeno un paio di requisiti: offrire sufficiente affidabilità ai partiti di governo (requisito che la cordata ultima di cui si parla possiede); poter mettere sul tavolo 200-250 miliardi di lire; e non vogliono per poter comprare il gruppo e rianimarlo.

Non si può neanche escludere che grande agenzia di merito sia da mettersi in relazione alla decisione che il tribunale deve prendere entro ottobre: se concedere un altro anno di amministrazione controllata, alle società del gruppo. Formalmente il gruppo Rizzoli e le sue aziende (che non nascondono l'idea di salvarsi da sole, senza l'ausilio di cordate) non hanno richiesto ancora la prosecuzione dell'amministrazione controllata. Si sa, per di

più che la NES (editrice della «Gazzetta dello sport») esista parecchio. Questa richiesta, per essere accolta, deve accompagnarsi a garanzie. Non basta il buon andamento del gruppo nel suo complesso (sulla società madre pesa sempre, tuttavia, la montagna di debiti accumulati negli ultimi anni) ma occorrono segnali che si è in grado di proseguire sulla strada del risanamento. Queste garanzie possono essere rappresentate dal piano di ristrutturazione al quale stanno lavorando i manager del gruppo?

Per capire come stanno andando le cose le segreterie nazionali dei sindacati di categoria (bavestri dell'informazione) hanno sollecitato un incontro che vedesse attorno al medesimo tavolo tutte le parti interessate. È stato così che alle 8 in punto di venerdì scorso, a Milano, nello studio del giudice Ma-

rescotti, delegato all'amministrazione controllata, si sono visti il presidente della Rizzoli (Scognamiglio), della Centrale (Schlesinger), dirigenti delle società del gruppo, curatori dell'amministrazione controllata, sindacalisti.

Non ci sono stati né comunicati né dichiarazioni. I sindacati — è noto — sono per la prosecuzione dell'amministrazione controllata e l'hanno ribadito nell'incontro. A noi — dice Cardulli, segretario nazionale aggiunto della FILS-CGIL — più che perdersi nel vortice delle voci sulle cordate interessa che si creino tre condizioni necessarie al risanamento: 1) ristrutturazione del gruppo; 2) riduzione degli oneri finanziari; 3) un minimo di investimenti senza i quali non c'è né ripresa né sviluppo. Se si è d'accordo sull'obiettivo del risanamento — aggiunge



Attilio Monti



Piero Schlesinger

Cardulli — tutti gli interessati debbono fare la loro parte. I lavoratori hanno già pagato il prezzo di consistenti riduzioni di organici. Bisogna vedere se, ad esempio, i creditori vogliono in qualche misura alleggerire il peso degli interessi.

Declinazioni non sono state prese. «I nostri interlocutori — prosegue Cardulli — ci hanno ascoltato, ora attendiamo le risposte. Così come attendiamo di sapere di più sul piano di ristrutturazione (più autonomia delle diverse aziende del gruppo), riassesto dei comparti produttivi. Noi poniamo due esigenze vitali per il futuro del gruppo: l'integrità dei cicli produttivi e assetti manageriali nuovi e ben definiti».

Sulle cordate il sindacato non intende pronunciarsi. «A noi — risponde Cardulli — non interessa che il gruppo di Rizzoli, investiti e sviluppi. Non vuol dire che ignoriamo certi problemi: in tutte le ipotesi di cordate figurano imprenditori già presenti in altri gruppi editoriali, con interessi grossi anche nel settore pubblicitario. Si pongono questioni di trasparenza delle operazioni e degli assetti che si vanno ipotizzando, di possibili posizioni dominanti sul mercato. Tutto ciò induce a riflettere sulle debolezze della legge per l'editoria, sugli attacchi che ha subito prima dell'approvazione, sulle difficoltà che le si frappongono oggi».

Antonio Zollo

Sequestrati dai tunisini due pescherecci di Mazara

MAZARA DEL VALLO — Due motopescherecci della flotta mazarese sono stati sequestrati da motovedette tunisine nel canale di Sicilia. Per vincere la resistenza dei due equipaggi mazaresi, che intendevano opporsi alla cattura, le motovedette tunisine hanno aperto il fuoco con le mitragliette. Tra i marinai siciliani non vi sarebbero feriti.

Le due imbarcazioni — il «Michele Assaro» con 12 uomini di equipaggio e il «Mauri» con 9 uomini — sono stati dirottati nel porto di Sfax. I due motopescherecci sono di proprietà degli armatori Giuseppe, Francesco e Luciano Assaro.

Il sequestro, secondo le notizie giunte via radio a Mazara, sarebbe avvenuto in acque internazionali a circa 54 miglia a sud-est di Lampedusa.

I numeri estratti domenica alla Festa di Reggio Emilia

ROMA — Ecco i numeri estratti domenica a Reggio Emilia, a conclusione della Festa nazionale dell'Unità: Pesca gigante: 1° premio Alfa Romeo 33 n. 41863; 2° premio (un salotto) 41648.

Sottoscrizione a premi: 1° premio (FIAT Uno) n. 14780; 2° premio (Innocenti 3) n. 8356; 3° premio (scooter) n. 32853; 4° premio (motorino) n. 29704; 5° premio (motorino) n. 31389.

Dedicato alla scuola numero del Contemporaneo

Il numero 39 di Rinascita in edicola venerdì 7 ottobre conterrà il Contemporaneo-Educazione, scuola e sistemi formativi. Nel numero vi saranno articoli sulle strutture scolastiche ed extra scolastiche, sulla scuola cattolica, sul linguaggio educativo, confronti con esperienze straniere, il ruolo delle organizzazioni democratiche e la formazione degli insegnanti.

Il Contemporaneo cade alla ripresa della vita scolastica, è perciò importante curare al massimo la diffusione davanti alle scuole, tra gli insegnanti, gli studenti e i genitori.

Alle Federazioni, ai comitati di zona, alle sezioni, si raccomanda di comunicare le prenotazioni raccolte alle sedi de l'Unità di Roma o di Milano entro le ore 13 di martedì 4 ottobre.

Sbarcano in Italia le indagini su un colossale giro di sequestri, droga e omicidi

Sidney, alla sbarra la mafia calabrese

Al processo in corso nella città australiana posti sotto accusa i boss della 'ndrangheta - L'assassinio di un leader progressista impegnato nella lotta contro i trafficanti, all'origine delle complesse indagini - I riscatti vengono investiti nelle piantagioni clandestine

Dal nostro inviato LOCRÌ — È forse uno dei più grossi processi di mafia. E le cosche della zona ionica, in provincia di Reggio Calabria, lo temono al pari di quelli celebrati negli anni scorsi contro boss e gregari di Locri, Bovatino, Siderno, S. Luca. In ogni caso è la più importante iniziativa giudiziaria contro la mafia calabrese per la produzione e il traffico della droga. Solo che si sta celebrando in un'aula di giustizia assai lontana da qui: quella del tribunale di Griffith, nello stato australiano del New Falk Gales (Nuovo Galles del Sud). È una storia di morte e sangue in terra di Australia ed ha come protagonisti i mafiosi calabresi, «picciotti» capi della 'ndrangheta in combattuta con capi mafia inglesi

e americani, a conferma del ruolo sempre più importante dell'organizzazione criminale calabrese nel grosso «business» del traffico degli stupefacenti.

Nel processo di Griffith — che ha preso avvio alcune settimane fa — sono imputati alcuni dei padri più famosi della Locride, i clan Sergi, Trimboli, Barbaro di Platì — il paesino sprodotto che vanta il record dell'emigrazione italiana in Australia — e in mezzo alle carte processuali ci sono morti ammazzati, cadaveri eccellenti, finanche un caso di «stupro bianco» al danno niente meno che di un notissimo uomo politico australiano fatto fuori dai trafficanti per il suo impegno contro la mafia.

Nel giornale di Sidney, il processo è noto infatti come «processo McKey», dal nome di Donald McKey, il leader progressista di un movimento contro la droga. L'uomo politico australiano, che conduceva una vivace campagna contro la coltivazione clandestina della marijuana e il traffico della droga pesante, fu visto vivo l'ultima volta il 15 luglio del '77. Il corpo di McKey non è stato mai ritrovato in sei anni di ricerche: sono state solo rinvenute tracce di sangue sul cofano della sua auto, abbandonata in un viottolo a 600 chilometri ad ovest di Sidney. Secondo i dati raccolti solo ora, il corpo di McKey sarebbe stato zavorrato con blocchi di ferro e gettato dai suoi assassini nel fiume Murray, vicin

o alla cittadina di Tocumwal. E non è finita. Nel giugno scorso i giudici del tribunale di Griffith avevano avviato la procedura di estradizione per un noto boss di Platì, il cinquantaduenne Roberto Trimboli, sospettato di essere il mandante dell'assassinio di McKey. E l'hanno spuntata. Ora Trimboli deve rispondere non solo dell'omicidio, ma di tutta una serie di reati collegati ad un colossale traffico internazionale di eroina in cui le cosche calabresi giocano un ruolo primario. Dopo varie perquisizioni in case di mafiosi calabresi emigrati in Australia, la polizia di Griffith ha arrestato Gianfranco Pizzoni, 48 anni, un uomo di Trimboli imputato per l'omicidio del colonnello Wilson, corriere della

droga per conto del boss anglosassone Christopher Johnston, meglio noto come «mister Asia». E dall'arresto si è risaliti al nuovo capo dell'organizzazione, Terence Clark, uomo di Trimboli appunto, che aveva preso il posto di mister Asia dopo averlo fatto assassinare tre anni fa.

Sulla vicenda si era già espressa la commissione Steward, una commissione di inchiesta nominata dal governo federale e da tre stati australiani che indicava però in Trimboli il vero cervello del traffico della droga in Australia dopo che il suo socio Clark era finito in carcere in Inghilterra (dove sta scontando l'ergastolo) per l'assassinio di mister Asia. Ma se nell'inchiesta au-

straliana il clan dei calabresi è in prima fila questo incredibile intreccio di traffici e delitti non è seguito in Calabria solo per curiosità. Proprio il processo McKey e il voluminoso rapporto della commissione di inchiesta Steward hanno infatti permesso di aprire un'appendice giudiziaria anche nella Locride. Il sostituto procuratore della Repubblica di Locri Carlo Macri e un gruppo di ufficiali dei carabinieri hanno letto le tremila pagine del rapporto della commissione governativa australiana sul traffico della droga scoprendo che i mafiosi hanno avuto tanto successo nel mondo del crimine australiano per non aver tagliato i ponti con la Calabria. Anzi,

con la madre patria il rapporto era costante. Cognomi e nomi erano ricorrenti ed è risultato chiaro che in almeno tre comuni della zona — Platì, Africo e S. Luca — i contatti dei clan mafiosi locali con le basi in Australia erano costanti, pressoché quotidiani.

Il sostituto Macri ha preso addirittura in esame i tabulati dell'Italcable, la società che gestisce le telefonate internazionali. Per semplici «saluti» ai parenti lontani — così si sono giustificati gli interessati — persone che ufficialmente risultano come braccianti, manovali o pialatori, sono arrivate a spendere fino a 50 mila lire al giorno di telefonate. È visto che le cosche mafiose dei tre paesi si sono specializzate negli ultimi anni nei sequestri di persona anche nel centro-nord, gli inquirenti sono giunti alla conclusione non tanto sconcertante che i numerosi miliardi dell'industria dei sequestri di persona sono finiti all'altro capo del globo, investiti magari nelle piantagioni di droga e nei traffici di stupefacenti dei mafiosi calabresi in Australia.

Filippo Vetri

Il partito

Oggi

G. Chiaromonte, Lecce; A. Minucci, Roma-Castel Sant'Angelo; A. Natta, Reggio Calabria; A. Occhetto, Pisa; G. C. Pajetta, Teramo; A. Saroni, Viterbo; A. Tortorella, Palermo; L. Trupia, Roma-S. Giovanni; G. Berlinguer, Taranto; P. Ciofi, Ceccano (Frosinone); Lina Fibbi, Foggia; V. Gianotti, Rimini; L. Perelli, Pescara; G. Tedesco, Caltanissetta.

Mercoledì 28

R. Zangheri, Roma (S. Giovanni).

Giovedì 29

R. Misiti, Salerno.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per giovedì 29 settembre alle ore 16.

Problemi del partito

ROMA — Giovedì scorso si è svolta la riunione della VI Commissione del Comitato Centrale per i problemi del partito. Hanno introdotto sui temi all'ordine del giorno (il programma di lavoro della Commissione e l'esame delle richieste per la costituzione di nuove federazioni) il compagno Lovrano Basso, presidente della Commissione e il compagno Angelo Diwa, della sezione di Organizzazione. Ha concluso i lavori della Commissione il compagno Adriana Saroni, responsabile del Dipartimento problemi del partito. La VI Commissione ha concordato di dedicare le sue prossime riunioni all'esame di alcune questioni di rilevante interesse per la vita del partito, quali i problemi dello sviluppo della vita democratica interna, della formazione e selezione del quadro dirigente, della vita delle sezioni e della loro iniziativa di massa, dello stato e delle prospettive di sviluppo del partito nelle medie città del Mezzogiorno. La VI Commissione ha valutato le richieste di costituzione di alcune nuove federazioni, e ha espresso un proprio parere da sottoporre alla discussione e alla decisione del Comitato Centrale.

ASSESSORATO CULTURA COMUNE DI ROMA
SPAZIOZERO - GIUETTIE INSTITUTION
COLLABORAZIONE TECNICA TEATRO DI ROMA
PROGETTO GERMANIA 83/84
SEZIONE CINEMA
26-27 Settembre
a cura di Giovanni Spagnofetti
SPECIALE ANTEPRIME:
Kage, Schreier, Steh, Geissendorfer, Haurf, Rodt, Rhome, Von Praunheim
Cinema Vittoria, P.zza. S. Maria Liberatrice (Testaccio) tel. 571357

A. M. R. R.
AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO
CONCORSO PUBBLICO

per titoli ed esami per n. 1 posto di Capo Servizio Relazioni Sindacali (Gruppo 1°) presso l'A.M.R.R. - Proroga termini presentazione domande di ammissione.

L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino comunica che il termine per la presentazione delle domande di ammissione al Concorso di cui sopra è stato prorogato al 28 ottobre 1983, alle ore 16.

Le domande già presentate all'A.M.R.R. potranno essere - entro il detto termine - eventualmente integrate, qualora incomplete, della documentazione mancante.

Requisiti richiesti:
ETA
Non superiore agli anni 35 (compulti), salvo le eccezioni di Legge per i Concorsi in Enti Pubblici in vigore alla data del Bando di Concorso.

TITOLO DI STUDIO
Diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche od economia e commercio.

PATENTE GUIDA
Minimo Categoria «B»

ATTESATO DI SERVIZIO
Comprovante esperienza di lavoro almeno quadriennale.

Per ulteriori requisiti e precisazioni vedere il Bando di Concorso.

Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - via Germanico n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 18, sabato e festivi esclusi.

Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma. Alle domande dovrà essere allegata ricevuta del vaglia postale comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di Concorso di L. 7.500 (art. 2 del Bando di Concorso).

IL PRESIDENTE
Alto Bando

IL DIRETTORE
Dott. Guido Salvato

Reggio C. Violante incontra magistrati e avvocati

REGGIO CALABRIA — La crisi della giustizia nella città, le proposte di legge del Pci sull'accelerazione dei processi, la riduzione della carcerazione preventiva, la responsabilità disciplinare dei giudici. Questi i temi discussi a Reggio Calabria in un incontro tra il compagno Luciano Violante, vicepresidente della Commissione giustizia della Camera, magistrati e avvocati. All'incontro hanno partecipato tra gli altri il presidente del Tribunale, il procuratore della Repubblica, il segretario del consiglio dell'ordine degli avvocati ed esponenti del sindacato avvocati e della associazione giovani avvocati.

All'apprezzamento per la concretezza della politica giudiziaria del Pci si è accompagnata la denuncia della grave situazione a Reggio. Nel solo Tribunale, mancano 7 giudici su 17; nella Corte d'appello 5 su 12. La giustizia civile è quasi paralizzata, tanto che in Corte d'Appello, ormai

da anni, non si fissano più udienze civili. La giustizia penale, grazie allo spirito di sacrificio dei magistrati e degli avvocati, ha mantenuto un ritmo di lavoro che è da considerarsi un miracolo. La maggior parte dei quali di rilevante gravità) continua a funzionare; ma l'assoluta mancanza di interventi legislativi e amministrativi finirà col paralizzare anch'essa. Basti dire questo: i due giudici istruttori oltre a seguire più di mille processi devono anche decidere su tutte le misure patrimoniali previste dalla legge La Torre.

I parlamentari comunisti, ha detto Violante, intensificheranno ulteriormente il loro impegno nelle commissioni giustizia antimafia. Lo scopo più immediato è quello di ottenere interventi che risolvano quanto meno le questioni più urgenti ed evitare quindi una paralisi che si risolverebbe ad esempio, in un maggior numero di processi con danni incalcolabili per la vita civile della città.

Imperia: genitori rifiutano un libro scolastico

IMPERIA — «Noi, quel libro, non lo vogliamo». Così, i genitori del secondo circolo didattico di Imperia hanno reagito alla scoperta, in alcune pagine del libro di lettura della quinta elementare, di giudizi (e pregiudizi) inaccettabili. A pagina 9 de «Il libro nuovo» edito dall'Istituto Geografico De Agostini, autori Beatrice Reggiani e Andrea Salvatore) si legge infatti un articolo di un giornalista del «Giornale di Montanelli, S. Ricossa, nel quale si afferma che la libertà è potersi permettere un carattere indipendente, originale, critico, magari individualistico, è il gusto di non diventare un «compagno» o un «camerata». A questo, il giornalista montanelliano aggiunge che libertà è «votare per partiti diversi e persone diverse in cerca del meno peggio».

Un'esaltante lezione di educazione civica, non c'è che dire. Il libro poi presenta tutto ciò, senza nessuna introduzione che spieghi, almeno, il carattere soggettivo di questo articolo il quale assume, così, un carattere affermativo e indiscutibile.

I genitori di Imperia, però, non hanno gradito, e hanno invitato il consiglio di circolo a non adottare e non usare più questo libro.

L'antiquariato a Firenze

Guardare è bello, comprare quasi impossibile

Il salto di qualità (anche nei prezzi) della rassegna - Tra i «pezzi» persino un Michelangelo

FIRENZE — Entrare è facile: bastano cinque mila lire; comprare è più difficile, gli zeri non si contano più. «Un museo nel museo»: la tredicesima edizione della Mostra Internazionale dell'Antiquariato, in corso sino al 9 ottobre a Palazzo Strozzi, ha già trovato il suo slogan ufficiale, riconosciuto da tutti. E in un museo si va soprattutto per guardare...

In quasi 4 mila metri quadrati di stanze, corridoi e stand circolano i nomi più famosi della storia dell'arte. Circola anche una marea di persone: scolaresche e principine, famiglie operaie e ex regnanti, commercianti arricchiti e nobili decaduti. Si parlano lingue lontane, si incontrano volti differenti: italiani e scandinavi, inglesi e arabi. Si punta quest'anno alle duecentomila presenze. Insomma una «casbah» lussuosa che profuma di antichi palazzi rinascimentali, di regge musulmane, di salotti anglosassoni, di castelli francesi. Una Biennale dorata che raggiunge il suo massimo qualitativo con una gara serrata tra i 122 espositori presenti. L'antiquariato, in verità, non naviga in buone acque: difficoltà a trovare pezzi pregevoli, leggi e leggine strozza-mercato, tasse e superasse, ostacoli all'exportazione e all'importazione hanno frantumato gli antiquari in due schiere separate. Da una parte negozi riservati ed esclusivi, dall'altra la massa di piccoli espositori e di ambulanti da mercato. La Biennale di Firenze è ovviamente riservata alla prima categoria che sembra aver trovato la formula magica per risolvere le proprie sorti: visto che si vende poco, meglio esporre solo merce pregiata. E quanto avviene a Palazzo Strozzi dove tra firme reali e presunte attribuzioni di esimili cattedrali, lo scrigno artistico si apre agli occhi del visitatore pieno di curiosità e novità.

Tra dipinti, pale, tele e quadri sembra quasi di sfogliare un vocabolario di storia dell'arte: Domenico di Michelino, Bernardo Daddi, Sano di Pietro, Neri di Bicci, Palma il giovane, Jacopo del Sellaio, una schiera di aiutanti di campo di Botticelli, Tintoretto, del Longhi, maestri fiamminghi come Bruegel, maestri nostrani come Fattori e Signorini sino ai nomi più vertice delle offerte spunta persino un Michelangelo ritrovato. Si dice stesse in Svizzera chiuso in cassaforte. Poi eccolo spuntare d'improvviso lo scorso anno a



New York. Adesso è approdato in riva all'Arno. I legittimi proprietari giurano che è un Michelangelo e, tra lacrime e amarezza, hanno deciso di privarsene. Il prezzo, naturalmente, è «top secret». Siamo solo zero scillari a capire quanto zero occorrono: otto per la precisione. I numeri davanti verranno rivelati ad acquirenti più sicuri... Nel tre giorni della Biennale fanno bella mostra anche i mobili, dominatori della rinomata esposizione.

Credenze, forzieri, sedie, scaffali, letti, tavole e armadi che hanno conosciuto lo scorrere rapido di secoli sopravvivendo a guerre, scorrerie, barbarie, macchie e incendi. Dormire su un letto intagliato del millecinquecento o giocare a carte su un tavolo toscano del XVII secolo costa quanto comprare una appartamento. Più a portata di mano la cosiddetta «oggettistica». Dentro ci sta un po' tutto: porcellana Ginori tramandata da nipote in nipote e vasetti di un re che un tempo dominò uno stato conosciuto dell'Asia Centrale, reliquiari che hanno ospitato i capelli di un santo finito certamente in paradiso, matoleche provenienti da castelli pieni di fantasmi, lampade che hanno illuminato riunioni segrete, portacandele che hanno assistito alla nascita di primogeniti reali. I tessuti sono come sempre richiestissimi. Gli arazzi sono ovviamente fiamminghi o medicei, non c'è ombra di dubbio; i tappeti vengono quasi unicamente da paesi che finiscono per «stan». Un po' come gli orologi, sono immancabilmente svizzeri. Le collezioni fanno invi-

Uno dei dipinti in mostra a Firenze. Firmato Jacques Bertaux, rappresenta un momento di pace durante una battaglia di caccia ed è datato 1773. La cornice è originale dell'epoca. Notevoli le dimensioni del dipinto: 1,20x1,95

dia a tutti: un espositore mette in mostra una raccolta d'oggetti d'uso di una ipotetica famiglia fiorentina del '400 di cui vengono calcolati anche figli, cugini e servitù; un altro giura che i suoi dipinti sono tutti fiorentini o senesi tra il '900 e il '700 e naturalmente inediti; un altro ancora presenta una mostra di cornici antiche, quasi impossibili da tarare o attribuirle. Ricostruito anche un salotto di una casa-bene toscana dell'800 con mobili e oggetti di tutte le epoche: anche allora, probabilmente, c'era già il gusto dell'antiquariato.

La Biennale è corredata di visite di ministri, bandiere di tutto il mondo (compresa quella sovietica che non è stata tolta, come erroneamente ha scritto un settimanale), sofisticati macchinari che rivelano l'autenticità di un dipinto, scale di sicurezza da fantascienza che si incuneano nell'antico palazzo e una grande libertà politica che va dalle icone russe alle decorazioni mazzonesche.

Merco Ferrari